

**MAKHBARÒT** ✧ **מחברות**

**DISPENSE BIBLICHE**

*Studi biblici approfonditi*

Numero 37 – maggio 2016

# **Il ruolo delle donne nelle genealogie bibliche**

**Dodicesima e ultima parte**

di  
**Gianni Montefameglio**



Copyright © Tutti i diritti sono riservati



## Il ruolo delle donne nelle genealogie bibliche

### Dodicesima e ultima parte

di Gianni Montefameglio

Dai precedenti 11 studi sul ruolo delle donne nelle genealogie bibliche, possiamo affermare che **ruoli decisivi svolti dalle donne** nel sistema genealogico della Bibbia sono i seguenti:

- ✦ **L'iniziativa.** Nei momenti di crisi sono le donne a prendere l'iniziativa. Ciò accade soprattutto quando viene gravemente minacciata la continuità genealogica. L'iniziativa femminile è per lo più conforme al piano divino, avendo l'approvazione di Dio; ma può anche avere la sua disapprovazione, come nel caso dell'incesto delle figlie di Lot.
- ✦ La **differenziazione.** Qui diverse donne giocano il loro ruolo, come Ada e Zilla, che sono collegate ai miglioramenti culturali dell'umanità. Grazie a Lea, a Rachele e alle loro due serve, viene costruito il popolo di Israele. È il rango delle madri che determina il rango dei figli e dei nipoti.
- ✦ **L'adempimento della promessa di Dio.** In ciò Sara gioca un ruolo chiave, essendo la madre di Isacco, tramite cui può continuare la linea della promessa divina fatta ad Abraamo.
- ✦ La **garanzia della "purezza" della discendenza della promessa divina.** Le benedizioni di Dio alla discendenza che porta al Messia sono garantite da giusti matrimoni endogamici grazie alle donne giuste, cercate nella propria parentela. Esaù esclude se stesso nei confronti di suo fratello Giacobbe proprio perché contrasse un matrimonio esogamico. Viceversa, Giacobbe fu mandato a cercare la moglie giusta tra la parentela di Rebecca, così da contrarre un matrimonio endogamico. Giuda, figlio di Giacobbe, contrasse un matrimonio esogamico con una cananea: quando "Giuda si separò dai suoi fratelli e andò a stare da un uomo di Adullam, di nome Chira. Là Giuda vide la figlia di un Cananeo di nome Sua; se la prese e si unì a lei. Ella concepì e partorì un figlio, che egli chiamò Er. Poi ella concepì di nuovo e partorì un figlio, che chiamò Onan. Partorì ancora un figlio e lo chiamò Sela" (Gn 38:1-5); "Er, primogenito di Giuda, era perverso agli occhi del Signore; e il Signore lo fece morire" (Gn 38:7), anche Onan "dispiacque al Signore, il quale fece morire anche lui" (v. 10), alcuni discendenti di Sela sono menzionati per nome (1Cron 4:21-23), ma di fatto Giuda non ebbe discendenti maschili diretti; se la sua linea di discendenza portò a Davide, fu perché sua nuora Tamar prese una coraggiosa iniziativa, partorendogli Perez.

Leggendo la Sacra Scrittura è evidente che la consuetudine generale era che l'uomo cercasse moglie nella cerchia della propria parentela, tra la sua gente. Labano, fratello di Rebecca, espresse tale principio quando disse a Giacobbe che chiedeva in moglie sua figlia Rachele: "È meglio che io la dia a te piuttosto che a un altro uomo" (Gn 29:19). Abraamo stesso, depositario della promessa di Dio di suscitare da lui un discendente speciale, fa giurare al suo fedele servitore incaricato di cercare moglie per suo figlio Isacco: "Ti farò giurare per il Signore, il Dio dei cieli e il Dio della terra, che tu non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei in mezzo ai quali abito; ma andrai al mio paese, dai miei parenti, e vi prenderai una moglie per mio figlio, per Isacco" (Gn 24:3,4). Si comprende allora perché, quando "Esaù, all'età di quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beerì, l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon, l'Ittita", "esse furono causa di profonda amarezza per Isacco e per Rebecca". - Gn 26:34,34.

La *Toràh* vietava espressamente i matrimoni con persone delle sette nazioni cananee: "Quando il Signore, il tuo Dio, ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, e avrai scacciato molti popoli: gli Ittiti, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei, i Ferezei, gli Iuvei e i Gebusei, sette popoli più grandi e

più potenti di te; quando il Signore, il tuo Dio, li avrà dati in tuo potere e tu li avrai sconfitti, tu li voterai allo sterminio; *non farai alleanza con loro* e non farai loro grazia. *Non t'imparenterai con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli*, perché distoglierebbero da me i tuoi figli che servirebbero dèi stranieri e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi". - Dt 7:1-4.

Senza ombra di dubbio Dio sosteneva il matrimonio endogamico. Era la consuetudine, per gli ebrei. Ciò è testimoniato anche dalla letteratura ebraica extrabiblica. Si legge infatti in *Tobia*: "Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie". - Tobia 4:12,13, CEI.

Il libro di *Genesi* insiste sul matrimonio endogamico e ciò per mantenere l'identificazione con la linea della promessa e della benedizione di Dio. Per questo vengono registrate accuratamente le genealogie. Israele doveva rimanere un popolo separato. Dio dice agli ebrei: "Soltanto voi ho eletto tra tutte le stirpi della terra" (*Am* 3:2; cfr. *Es* 19:5,6). "Infatti tu sei un popolo consacrato [testo ebraico: עם קדוש אתה (*am qadòsh attàh*), "popolo santo tu"] al Signore tuo Dio. Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra" (*Dt* 7:6); il termine originale ebraico *קדוש* (*qadòsh*) contiene l'idea di qualcosa di *separato*, esclusivo o santificato a Dio. I matrimoni endogamici avevano un ruolo importante nel mantenere tale separazione.

Dopo l'esilio babilonese, quando i giudei poterono tornare in patria e furono ricostruite le mura di Gerusalemme, Neemia era il governatore degli ebrei. Lui stesso scrive: "La città era grande ed estesa; ma dentro c'era poca gente, e non si erano costruite case. Il mio Dio mi mise in cuore di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento. Trovai il registro genealogico di quelli che erano tornati dall'esilio la prima volta" (*Nee* 7:4,5). L'invito di Neemia a iscriversi nei registri genealogici serviva ad avere informazioni che potevano essere usate per incrementare la popolazione di Gerusalemme. Dopo aver ripristinato l'osservanza della *Toràh*, i giudei tennero un'assemblea nella pubblica piazza presso la Porta delle Acque e il sacerdote Esdra insegnò la *Toràh*, alla presenza di Neemia (*Nee* 8:1-12). Fu poi tenuta per otto giorni la Festa delle Capanne e due giorni dopo i giudei si radunarono ancora in assemblea per una confessione generale dei peccati del popolo, redigendone un documento scritto e autenticato dai principi, dai leviti e dai sacerdoti. In tale occasione tutto il popolo si impegnò a *non contrarre matrimoni misti con stranieri*, oltre che a osservare i sabati e a sostenere il Tempio (*Nee* 10:28-39). Vi si legge: "Tutti quelli che si erano separati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, tutti quelli che avevano discernimento e intelligenza, si sono uniti ai loro fratelli più ragguardevoli, e si sono impegnati con esecrazioni e giuramenti a camminare nella legge di Dio data mediante Mosè servo di Dio, a osservare e mettere in pratica tutti i comandamenti del Signore nostro Dio, le sue prescrizioni e le sue leggi, a *non dare le nostre figlie ai popoli del paese e a non prendere le loro figlie per i nostri figli*". - *Nee* 10:28-30.



In Egitto e nell'Oriente antico le genealogie erano uno strumento della storiografia e servivano ad affermare la legittimazione del rango dinastico della successione al trono; l'ordine sociale era dominato dai maschi e le donne non vi trovavano posto; nei rari casi di una donna scesa al trono, lei assumeva i ruoli maschili stereotipati. Il faraone Hatshepsut, della XVIII dinastia egizia, era una donna, la figlia più giovane di Thutmose I (l'altra sua unica figlia era morta in tenera età e non ebbe figli maschi). Lei viene definita con questa frase scolpita sui suoi monumenti "*il Re dell'Alto e del Basso Egitto*".

Le scoperte storiche e la Bibbia stessa rivelano una netta separazione di Israele dalle culture limitrofe, incluso l'Oriente antico. Il sistema genealogico della Bibbia costituisce l'ossatura del libro di *Genesi* e le donne – a differenza delle altre culture antiche - vi giocano un ruolo molto importante arrivando a ricoprire posizioni decisionali e di guida.

Nella *Toràh* è del tutto chiaro che le donne partecipano abbondantemente e in modo decisivo alla realizzazione della linea della promessa di Dio, sebbene essa scorra attraverso gli uomini. Il sistema era gestito dagli uomini, ma senza le donne non avrebbe funzionato. Ci furono momenti storici critici nella storia di Israele in cui le donne, con la loro iniziativa, impressero la giusta svolta alla storia.